

EMILIANI!

L'Insurrezione Nazionale Armata, è il solo mezzo per conquistare rapidamente la libertà!

L'UNITA



PROLETARI DI TUTTI I PAESI, UNITEVI!

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO
ANNO XXII N. 5 - 8 marzo 1945

Fondato da A. GRAMSCI e P. TOGLIATTI (ERCOLI)
Edizione dell'Emilia e Romagna

DALLA CONFERENZA DI CRIMEA ALL'INSURREZIONE NAZIONALE ARMATA

Il miglior commento alla storica Conferenza di Crimea fra Stalin, Roosevelt e Churchill è fatto dalla memorabile avanzata sovietica verso il cuore della Germania e dall'offensiva anglo-americana per la distruzione degli eserciti tedeschi a occidente del Reno, per oltrepassare questa barriera fluviale penetrando nel centro della Germania. Siamo all'ultima fase della guerra antihitleriana e antifascista. La liberazione totale dell'Italia e dell'Europa e la definitiva sconfitta del mostro nazi-fascista, sono prossime.

A Jalta, l'unità di lotta dei più grandi Stati democratici è stata riconfermata nel modo più pieno e completo. Unità per la condotta della guerra su tutti i fronti nella sua fase conclusiva, per la più rapida sconfitta della Germania hitleriana. Unità per prendere le misure necessarie a garantire una pace durevole, suprema aspirazione dei popoli oppressi. Unità perchè in Germania e nei paesi ex fascisti, il fascismo sia sterminato fino in fondo; perchè sia fatta dai tedeschi riparazione la più larga delle immense sofferenze inflitte dalla Germania hitleriana agli altri popoli, perchè nessuna avventura di guerra possa più essere provocata dalla Germania. Unità per l'aiuto nella ricostruzione ai popoli liberati dei paesi aggrediti e dei paesi che furono trascinati al servizio del barbaro hitlerismo da governanti traditori.

La storica Conferenza di Crimea ha dato l'ultimo colpo di piccone alle stolte illusioni hitler-fasciste sui pretesi dissensi fra gli Alleati. Non per nulla il compagno Stalin aveva detto nel suo discorso del 7 novembre u. s. che l'alleanza fra l'U.R.S.S., gli Stati Uniti e l'Inghilterra è solida e duratura, perchè basata non su interessi occasionali e transitori ma su motivi storici e permanenti.

Alcuni importanti problemi nazionali e internazionali - come quelli della Polonia, della Jugoslavia, della Grecia - hanno trovato giusta soluzione nel corso della Conferenza di Crimea.

L'Italia non è stata nominata nel comunicato conclusivo della Conferenza; ma le decisioni concernenti il nostro Paese sono state comunicate attraverso la Commissione Alleata in Italia. Al Governo democratico italiano sono stati restituiti tutti i poteri per la soluzione dei problemi di politica interna e per i rapporti diplomatici con altri paesi. Questo è un risultato dell'eroica lotta dei partigiani e dei patrioti, e per una parte importante, dell'azione politica del Partito Comunista al governo e nel paese.

E' per noi del più alto interesse che a Jalta i problemi del governo e della ricostruzione dei paesi ex fascisti che hanno dichiarato guerra alla Germania, siano stati posti sullo stesso piano di quelli degli altri paesi liberati, cioè di paesi alleati facenti parte del blocco delle Nazioni Unite. Si tratta di primi passi importanti sulla via di un completo riconoscimento, con l'appoggio particolarmente dell'U.R.S.S. e del movimento democratico nei paesi anglo sassoni, all'eroica lotta del popolo italiano per la sua liberazione.

La Conferenza di Crimea ha riaffermato che i paesi liberati dovranno essere provvisoriamente retti da governi larga-

mente rappresentativi in attesa di libere elezioni attraverso le quali si dovrà esprimere la volontà popolare.

I tre capi, che si sono riuniti in territorio sovietico per stabilire i piani conclusivi della guerra ed i piani preliminari della pace, hanno compiuto un'opera per la quale va ad essi la riconoscenza dei popoli.

Ma per noi, Italiani delle regioni per poco ancora occupate, non è tanto il momento di fare delle considerazioni storiche, quanto di passare all'azione su scala sempre più vasta, per cacciare il barbaro invasore, per la punizione definitiva dei traditori fascisti. Dai risultati di Jalta dobbiamo trarre nuovo vigore per preparare nella intensificata lotta quotidiana l'insurrezione nazionale generale, lo sciopero

generale insurrezionale.

Bruschi cambiamenti della situazione si approssimano, ai quali dobbiamo essere preparati da ogni punto di vista. Chi attende o si attarda, vien meno al suo dovere. Dipende in grande parte dalla lotta del popolo italiano che l'Italia sia presto completamente liberata dall'invasore.

Sotto la direzione dei Comitati di Liberazione Nazionale, masse sempre più folte debbono essere portate alla lotta per il pane e per i bisogni elementari della vita del popolo, mentre le forze del Corpo Volontari della Libertà attaccano sempre più fortemente il nemico, i suoi trasporti, le sue comunicazioni. Questa è soltanto questa, è la via di una rapida liberazione, della rinascita della Patria.

L'ESERCITO ROSSO AVANGUARDIA DELLA CIVILTÀ E DEL PROGRESSO

Il 23 Febbraio tutti i popoli amanti della libertà e della pace si sono idealmente uniti al grande Popolo Sovietico nella celebrazione del 27° anniversario del valoroso Esercito Rosso.

L'eroico spirito di lotta e l'eroismo dei soldati Sovietici; la superiore capacità dei Comandanti; il formidabile armamento; la guida illuminata e sicura del suo Grande Capo Maresciallo Stalin fanno dell'Esercito Rosso il più potente esercito del mondo, l'arma poderosa che ha infranta la potenza militare prussiana - lanciata da Hitler alla conquista dell'Europa - lo strumento formidabile della civiltà e del progresso in lotta contro la barbarie e l'oscurantismo nazi-fascista.

L'incrollabile resistenza a Leningrado assediata; l'insormontabile barriera opposta davanti a Mosca al dilagare delle orde hitleriane; il formidabile colpo inferto agli invasori a Stalingrado; le successive offensive vittoriose che hanno consentito ai soldati Sovietici di giungere alla Vistola e liberare il loro Paese; Varsavia, Budapest, Posen, Breslavia, l'Oder sono le luminose tappe dell'irresistibile marcia che ha portato l'Esercito Rosso a combattere e vincere nel cuore del Reich.

Con le irreparabili disfatte inflitte ai tedeschi e tenendo impegnate le maggiori forze nemiche, l'Esercito Rosso ha consentito alle Armate Alleate di forzare il Vallo Atlantico e portarsi sul Reno costringendo la belva nazista nella stretta mortale di due fronti.

La liberazione della Bulgaria e della Romania a costretto i tedeschi ad abbandonare la Grecia ed ha portato l'Esercito Rosso al fianco dei valorosi partigiani di Tito per la liberazione della Jugoslavia.

La conquista di Budapest e di gran parte dell'Ungheria ha fatto crollare l'ultima alleata europea della Germania, rimasta così completamente isolata, ed ha consentito la liberazione di gran parte della Slovacchia.

Nella vittoriosa offensiva iniziata il 12 gennaio l'Esercito Rosso ha liberato la Polonia, si è lasciato alle spalle la Prussia Orientale, ha varcato in forze l'Oder ed avanza su Dresda, Stettino e Berlino.

800.000 morti, 340.000 prigionieri sono le perdite subite in soli uomini dai nazisti in 40 giorni d'offensiva sovietica ed indicano che all'Esercito Rosso va il maggior merito dell'attuale situazione favorevole per l'attacco decisivo che sarà sferrato su ogni fronte al fine di vibrare alla belva nazista agonizzante il colpo mortale nella sua stessa tana.

I comunisti emiliani, sicuri d'interpretare il pensiero delle masse lavoratrici e di tutto il popolo, riconoscono nella grande Nazione Sovietica e nel suo vittorioso Esercito Rosso, che combatte a fianco degli altri Alleati, le invincibili avanguardie della civiltà e del progresso, frutto di una superiore democrazia, che salvando il mondo dal flagello nazi-fascista hanno meritato la gratitudine e l'ammirazione di tutti gli uomini amanti della libertà e della pace.

Il ceto Rosso ed al grande Compagno Stalin come alle sicure garanzie del progresso, dell'avvenire democratico, dell'indipendenza di tutti i paesi che hanno lottato e lottano per contribuire al totale annientamento del pericolo hitler-mussoliniano portatore di sventure di distruzioni e di sangue.

EVVIVA IL GLORIOSO ESERCITO ROSSO!
EVVIVA IL GRANDE CAPO DELL'U. R. S. S. MARESCIALLO STALIN!

GLORIA AGLI EROICI CADUTI PER LA LIBERTÀ E L'INDIPENDENZA DEI POPOLI!

F A L S I

Il fascismo, condannato senza appello dal popolo, ricorre quotidianamente al falso nella vana speranza di darsi un pò d'ossigeno.

Violenti e volgari manifestini anti-religiosi vengono distribuiti dai fascisti attribuendoli al Partito Comunista. Tutti sanno che si tratta puramente e semplicemente di una impudente mistificazione dei servi dell'hitlerismo. E' noto infatti che il Partito Comunista rispetta la libertà religiosa e la fede dei credenti, e che esso collabora fraternamente e lealmente coi cattolici nel Fronte Nazionale. I propagandisti antireligiosi di pura marca hitleriana sono dunque fascisti.

Falsi, maldestri e sfacciati i pretesi manifesti pubblicati dal lurido quotidiano fascista bolognese, sui problemi della Venezia Giulia e dei rapporti fra italiani e slavi, attribuiti al Comitato di Liberazione per l'Alta Italia e ai comunisti.

Ma le ripetute menzogne, come gl' innumerevoli delitti, non soltanto non varranno a ritardare la meritata morte del fascismo, bensì l'affretteranno, poichè svelano a tutti la sua natura ed i suoi metodi.

LA LOTTA DEI CONTADINI AVANTI SU QUESTA VIA

Fra sanguinose rappresaglie, in una delle regioni più colpite dalla guerra le masse rurali sviluppano la lotta liberatrice accanto agli operai ed alle masse popolari.

Mentre molti di essi combattono fra i Volontari della Libertà, le masse contadine aiutano i Partigiani, difendono la loro terra e i loro prodotti, lottano contro la fame, le requisizioni ed il terrore nazifascista, moltiplicano i moti insurrezionali della provincia in un susseguirsi di episodi eroici legati ai nomi dei loro martiri. Organizzati nei "Comitati di Difesa dei Contadini", lacerano i capitolati fascisti strangolatori, elaborano e fanno riconoscere i nuovi Patti Coloniali, li impongono agli agrari più retrivi, antinazionali e collaboratori del nemico; s'inquadrano nella risorta Federterra, formano le loro Leghe e gli uffici di collocamento che sostituiscono gl'infami sindacati fascisti.

La lotta abbraccia ormai ogni settore: mentre si accelera la disfatta dell'odiato oppressore bisogna preparare la rinascita della nuova Italia: «BISOGNA SEMINARE». Mancano le bestie e gli attrezzi, distrutti dai vandali nazisti, ma nulla può fermarli né li ferma il greto egoismo e l'opposizione di certi spregevoli agrari collaborazionisti che non vorrebbero far lavorare i loro fondi: i contadini ed i braccianti non vogliono lasciare una sola zolla di terreno incolta. Sotto la guida dei loro Comitati e della Federterra costituiscono cooperative composte di lavoratori agricoli di ogni categoria per il lavoro delle terre che si vorrebbe lasciare incolte. Assumono iniziative,

responsabilità perchè sanno che questo è un dovere nazionale e che la terra, oltre a custodire il grano, salvandolo dai tedeschi fascisti, premierà le loro fatiche ed i raccolti serviranno ad alimentare il popolo in un'Italia democratica e progressista nella quale potranno contare oltre che su se stessi, su l'appoggio degli operai, dei lavoratori e di tutte le forze progressiste per la tutela dei loro legittimi interessi e per la piena affermazione dei loro diritti. Il loro esempio trascina: 300 operai della Todt abbandonano in massa il lavoro per i tedeschi e vanno ad ingrossare le loro file dimostrando a tutti gli operai della Todt come si debba agire per il bene della Patria e come si possa risolvere il problema della fame.

Bravi contadini bolognesi! La Patria non dimenticherà questo vostro prezioso contributo: nella nuova Italia democratica il vostro posto l'avrete ben meritato! Avanti contadini, rafforzate sempre più i vostri Comitati di Liberazione, ubbidite soltanto ad essi, createli in ogni villaggio e frazione, unitevi sempre più saldamente ai vostri Comitati clandestini, costituite ovunque squadre di difesa e d'attacco, trascinate nella lotta anche gl'irresoluti, rafforzate i vostri legami coi Volontari della Libertà e preparatevi rapidamente, nella lotta giornaliera, all'ultima battaglia! La meta radiosa è ormai vicina: attraverso lo sforzo, il sacrificio e la volontà unanime delle masse lavoratrici la liberazione della Patria, la sua ricostruzione, il trionfo del lavoro, saranno presto un fatto compiuto.

Avanti dunque fino alla prossima vittoria.

VERSO IL COMPLETO RICONOSCIMENTO

L'Italia ha riallacciato le relazioni diplomatiche con la Francia, gli Stati Uniti e la Cecoslovacchia.

La ripresa delle relazioni tra l'Italia democratica e la Francia segna una nuova tappa della evoluzione della politica delle Nazioni Unite verso l'Italia e nel contempo pone la parola fine ad una lunga serie d'incomprensioni e di attriti che il fascismo aveva artificiosamente alimentati con la sua cieca politica imperialistica. L'Italia non ha rivendicazioni da porre alla Francia, come la Francia non ne ha da porre all'Italia. Le due Nazioni si propongono di rinsaldare ed approfondire i vincoli culturali, economici, di amicizia e di collaborazione che le legano per dare più compiutamente il loro contributo alla ricostruzione democratica dell'Europa.

La cerimonia della presentazione delle credenziali da parte dell'ambasciatore Tarchiani a Roosevelt è uscita dall'ambiente dei convenevoli d'uso prescritti dall'etichetta ed ha offerto al Presidente l'occasione di pronunciare parole particolarmente cordiali per l'Italia, assicurando al nostro rappresentante tutto l'appoggio della grande Nazione democratica americana tanto nella prosecuzione della guerra contro il nazifascismo, quanto nel dopoguerra perchè l'Italia occupi il suo posto fra le grandi Nazioni Europee.

Il popolo italiano saluta pure con gioia la ripresa dei rapporti con la Cecoslovacchia, una delle prime vittime della brutale politica d'aggressione del nazismo contro il quale per tanti anni ha lottato eroicamente il fiero popolo cecoslovacco.

È la lotta eroica e tenace che il popolo italiano conduce contro il fascismo e l'invasore tedesco che lentamente fa cadere ad una ad una tutte le diffe- denze nei nostri confronti da parte delle Nazioni che ebbero a soffrire le aggressioni volute dal fascismo.

Il contributo di sangue che in Francia gl'italiani hanno offerto al popolo francese nella sua lotta contro l'invasore, quello che il popolo italiano generosamente versa ogni giorno nell'Italia Settentrionale, il comportamento mirabile delle divisioni italiane al fronte e quello dei Volontari della Libertà, lo slancio col quale i giovani nell'Italia liberata accorrono nelle file del nuovo Esercito, lo sforzo virile che il popolo italiano compie, con alla testa le classi lavoratrici, perchè il nostro contributo alla guerra liberatrice delle Nazioni Unite risulti sempre più efficace dimostrano coi fatti che l'Italia democratica e progressista considera definitivamente morto un passato di vergogna da cui sinceramente vuole riscattarsi per poter degnamente occupare il posto che le spetta nel consesso delle Nazioni libere.

Questa lotta perseverante ed eroica del popolo italiano non potrà non portare al riconoscimento di diritto della realtà di fatto, cioè che il nostro paese ondate la guerra da alleato delle Nazioni

Unite.

Questo nuovo passo avanti dimostra la maturità politica e la capacità di realizzare i veri interessi nazionali, nella lotta per l'annientamento del nazifascismo e per la ricostruzione del Paese, da parte delle forze patriottiche e progressiste che si raggruppano e trovano la loro espressione nei C. di L. N. nei quali le classi lavoratrici ed il P. C. sono all'avanguardia; dimostra la giustezza della linea politica che il nostro Partito ha indicato e che con tenacia ed abnegazione persegue.

SETTIMANA DEL PARTIGIANO settimana di solidarietà e di lotta

Nella "Settimana del Partigiano" chiusasi il 25-2-1945, i bolognesi e la popolazione della Provincia hanno dimostrato l'affetto e la calda solidarietà che circonda gli eroici Volontari della Libertà, le loro famiglie, quelle dei Caduti, e degli internati. E offerte in denaro, indumenti, viveri, medicinali, oggetti utili di ogni genere sono state numerosissime e nel prossimo numero dell'Unità sarà pubblicato l'elenco.

La "Settimana" è ufficialmente chiusa, ma le offerte continuano e debbono continuare, non si è mai dato a sufficienza a chi offre la vita per la libertà dell'Italia.

La popolazione della nostra Provincia ha celebrato la "Settimana del Partigiano" moltiplicando le manifestazioni di massa. Questo è il modo migliore per dimostrare la solidarietà ai combattenti: affiancarli nella lotta per allargare e potenziare l'insurrezione nazionale in tutte le forme.

La liberazione è vicina lo Sciopero Generale l'affretterà. Prepariamo quindi il suo trionfo. Costituimoci ovunque le S.A.P., gli organismi militari di massa, prepariamoci a combattere; a combattere al fianco dei patrioti del Corpo Volontari della Libertà, per la liberazione di Bologna e l'annientamento dei nazifascisti che, per prolungare la loro agonia, intendono votarla alla distruzione totale trasformandola in un caposaldo della loro resistenza.

Ancora una volta la Provincia e all'avanguardia nella lotta contro il nazifascismo. In nove paesi agitazioni di massa hanno imposto nuove distribuzioni di viveri ed il pagamento dei sussidi. Le "autorità", fasciste, esautorate ed impotenti, vengono sempre più sostituite dai C. L. N. e dagli organismi di massa, sicuri interpreti della volontà popolare. In un centro colpito da incursione aerea, il C. L. N. locale, tramite commissioni operaie e contadine, provvedeva ad alloggiare i sinistrati, ad aprire fornelli e spacci di viveri con gestione popolare, a costituire mense per la popolazione. Da un Comune limitrofo i Gruppi di Difesa della Donna facevano pervenire 3 q.li di pane offerti dalla popolazione.

A Sala Bolognese le manifestazioni hanno assunto un carattere politico. La massa, assaltata il Comune a grido di "Morte ai tedeschi ed ai traditori fascisti", ha asportato i registri di leva e i ruoli delle tasse: improvvisati oratori parlavano sulla necessità di lottare e di preparare lo sciopero insurrezionale nell'imminenza della liberazione.

A Baricella 300 operai della Todt appoggiavano la manifestazione scioperando. A Mezzolara altri 300 abbandonavano il lavoro passando al lavoro dei campi. Questi operai hanno compreso qual'è il loro posto indicando a tutti gli operai della Todt il popolo chiede pane non fortificazioni! La terra chiede braccia, gli operai della Todt daranno le loro!

A Bologna la manifestazione spontanea di oltre un migliaio di donne del 3 c. m. ha ottenuto il suo primo risultato: il sale viene distribuito!

La cittadinanza, ha la prova che si vuole affamare il popolo, ha l'esempio di come occorre agire per strappare il necessario alla vita.

In ottobre, delle bombe indiscrete scovavano sale e sigarette alla Croce di Casatecchio, ora una manifestazione ne fa trovare dell'altro che nessuno si sognava di distribuire alla popolazione ma che... si prometteva alle spie.

Così e per tutti gli altri generi; nei magazzini tedesco-fascisti v'è tutto. Occorre conquistarci quanto ci necessita; la massa del popolo, compatta e decisa, ha la forza di farlo. Le donne, sabato, ci hanno incitato la via da seguire, manifestazioni più numerose troveranno grasso risocchero, pasta e sapone.

Avanti dunque! ed al fianco delle donne vi siano gli uomini, per difenderle dallo scudiscio dei vari tenenti Monti, per dare a questi criminali la dovuta punizione, per difendere con esse il nostro diritto alla vita.

Lo sviluppo di queste lotte potenzierà l'insurrezione Nazionale colla quale caceremo il tedesco, e ci conquisteremo la libertà.

IL VOTO ALLE DONNE

Su proposta del Congresso delle Camere Federali del Lavoro, tenutosi a Napoli lo scorso febbraio, il Governo democratico dell'Italia liberata ha riconosciuto alle donne il diritto di voto.

Per la prima volta nella storia del nostro Paese la parità dei diritti fra donne e uomini viene praticamente realizzata: la nuova democrazia italiana ha compiuto il primo grande passo verso l'emancipazione delle donne dallo stato d'infertilità nel quale furono sinora costrette.

Le donne italiane che particolarmente durante il ventennio fascista hanno sentito, pur sotto il velo di frasi demagogiche magnificanti le loro virtù e i loro diritti, di non avere altro diritto che quello di far figli necessari a Mussolini per la sua politica imperialistica e guerrafondaia, hanno dimostrato in questa lotta di liberazione, nella quale non sono state seconde a nessuno, la loro maturità politica. Maturità politica non ristretta ad una esigua minoranza ma estesa a tutta la massa femminile italiana perchè la lotta insurrezionale unisce alle nostre compagne; all'eroine ed alle martiri, alle Gappiste e Sappiste, alle madri dei Caduti, alle operai ed alle contadine tutte le donne italiane; perchè nelle manifestazioni di massa, nelle formazioni di combattimento, nell'aiuto dato ai Volontari della Libertà l'unità delle donne ha costituito una forza decisiva dell'Insurrezione Nazionale.

Il diritto di voto (logico riconoscimento dei meriti acquisiti dalle donne italiane) consentirà loro di partecipare direttamente al governo della Nazione con gli stessi diritti, doveri e responsabilità riconosciute agli uomini. Esse avranno un peso decisivo nella soluzione dei problemi particolari della donna: maternità, allevamento ed educazione dei figli, alimentazione, lavoro femminile, ecc.

Le donne italiane, fiere e coscienti del grande contributo offerto alla causa di liberazione, sapranno usare dei loro nuovi diritti per condurre fino in fondo la lotta contro il nazifascismo ed esigere la radicale epurazione del Paese. Esse chiedono, vogliono, che sui criminali responsabili della tragedia della Patria, sui barbari massacratori dei loro uomini cada inflessibile ed immediata la giustizia del popolo. Esse vogliono impedire nuove guerre; esse porteranno il frutto della loro esperienza, della loro energia e del loro amore nel duro compito di ricostruzione della nuova Italia democratica e progressista per la sua libertà, indipendenza ed onore hanno così bravamente combattuto e combatteranno.